



L'appello di Democrazia Esigente sul Testamento biologico



«L'ultima parola sia la mia.

Uniamo la nostra voce agli appelli che in questi mesi hanno invocato “meglio nessuna legge che questa pessima legge”. Continuiamo a informare, dialogare, mobilitare. La Camera, a maggioranza, ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità e la richiesta di sospensione su un testo che nega i principi di base di una Dichiarazione anticipata di fine vita. Ora siamo al momento decisivo. Mai un governo si era spinto a fare un uso così cinico di una materia tanto delicata che richiede autonomia e senso del limite della politica. Una legge davvero saggia e mite deve tutelare due diritti: quello alla salute anche come bene comune e quello all'autodeterminazione di ogni individuo in relazione alle cure e terapie alle quali accedere.

La coerenza della norma con i principi sanciti nella Costituzione agli articoli 2, 3, 13 e 32 oltre che con l'articolo 9 della Convenzione di Oviedo sui diritti del cittadino malato.

La nostra Carta difende sia chi voglia essere accompagnato con qualunque tecnica fino all'ultimo momento, sia chi maturi la convinzione di voler interrompere ogni terapia ritenuta inutile. La legge in discussione alla Camera nega in radice tali premesse. sottrae alla persona la responsabilità di giudicare cosa sia compatibile con la propria dignità. Offende il codice deontologico medico. Impone sempre e comunque idratazione e nutrizione artificiali. Sequestra la libertà e la maturità del singolo.

Sono norme violente e sconosciute al resto d'Europa, indipendentemente dal colore politico dei governi. Siamo convinti che nessuno, soprattutto se fragile o in una condizione di solitudine, debba essere abbandonato a se stesso nel momento della sofferenza, della cura e della morte.

Crediamo nell'alleanza terapeutica tra medici, famiglie e affetti.

Ma in quel momento indicibile di confine, l'ultima parola deve essere la “mia” o quella del mio fiduciario. C'è una differenza tra l'espressione “lasciami morire”, in quella che considero la mia dignità, la mia convinzione o la mia fede e il messaggio “fammi morire” che può aprire la via a forme inaccettabili di eutanasia.

Su queste basi difenderemo le nostre ragioni nella società e nelle istituzioni in nome del valore della Persona e di una comunità solidale.

LE FIRME

Barbara Pollastrini, Salvatore Veca, Bianca Beccalli, Maurizio Ferrera, Remo Bodei, Eva Cantarella, Elena Cattaneo, Michele Salvati, Umberto Veronesi, Gian Enrico Rusconi, Moni Ovadia, Fabrizio Onida, Bice Biagi, Michele Serra, Salvatore Bragantini, Stefano Fassina, Gianni Cuperlo, Ignazio Marino, Giovanna Rosa, Luigi Manconi, Salvatore Settis, Antonio Panzeri, Marilisa D'Amico, Roberto Cornelli, Matteo Orfini, Francesca Zajczyk, Paolo Fontanelli, Aurelio Mancuso, Sandra Zampa, Susanna Cenni, Margherita Lazzati, Paolo Corsini, Vittorio Angiolini, Giorgio Marinucci, Massimo Clara, Riccardo Levi, Arianna Cavicchioli, Carmela Rozza, Mariangela Rustico, Ivana Bartoletti, Giorgio Cazzola, Franco Mirabelli, Ivan Scalfarotto, Fausto Ghidini, Giuliana Manica, Ferruccio Capelli, Luigi Duse, Paola Concia, Vito Ripoli, Lisa Noja, Bianca Gabrielli, Sergio Poggio, Fabio Arrigoni, Marilena Adamo, Angelo Zucchi, Ilaria Cova, Ardemia Oriani, Lucia Codurelli, Laura Froner, Elena Buscemi, Grazia Pagano, Romana Bianchi, Carlo Porcari, Manuela Ghizzoni, Silvana Pervilli, Olga Di Serio D'Antona, Cinzia Capano, Doris Lo Moro, Antonio Devoto, Oriano Giovannelli, Pippo Civati, Luciano Pizzetti, Maino Marchi, Franca Chiaromonte, Amalia Schirru, Giuseppina Tonani, Marta Battioni, Edoardo Borruso, Laura Specchio, Arianna Censi, Diana De Marchi, Laura Specchio, Giancarlo Pagliai, Giuseppina Borruso, Giulia Piroli, Sergio Cati, Cesare Menta, Bruno Cassani, Elisabetta Asinaro, Veronica Gavazzi, Fabrizio Rivadossi, Piero Rostagno, Teresa Poggi Salani, Firenze Poggi, Lucio Misso, Licia Badesi, Gabriella Bona, Gennaro Nappa.